

## **Mobilità studentesca, transnazionalismo e ibridizzazione culturale**

### **Introduzione: dati e metodologia di una ricerca sul campo**

Questo articolo è il risultato di una ricerca più ampia che ha avuto come obiettivo lo studio del fenomeno della mobilità studentesca greca in Italia, prendendo come contesto di riferimento la città di Roma, meta storica privilegiata degli studenti greci.

La ricerca è stata realizzata mediante la somministrazione di questionari strutturati e attraverso l'impiego della raccolta di storie di vita. L'utilizzo di queste due tecniche di indagine ha offerto una chiave di lettura per una migliore comprensione del fenomeno. Infatti, se da un lato il questionario ha consentito di raccogliere informazioni e dati oggettivi, dall'altro lato le storie di vita hanno permesso di penetrare più in profondità nelle tematiche affrontate, di accedere direttamente al mondo vitale degli studenti e di pervenire alla "visione dal di dentro", intesa come significativa forma di conoscenza sociale.

Una sezione delle domande ha investigato i legami che gli studenti ellenici hanno con il proprio paese d'origine e con i network greci, le dinamiche di inclusione nel tessuto sociale italiano e il processo di costruzione della propria identità culturale. In questo articolo verranno analizzate tali tematiche.

Punto di partenza della fase esecutiva della ricerca è stata la messa in contatto con le principali istituzioni elleniche presenti a Roma che hanno permesso un primo accesso al mondo studentesco greco: l'Ambasciata di Grecia con il suo Ufficio Stampa e la Comunità Ellenica di Roma e del Lazio. In aggiunta, sono stati coinvolti, in qualità di informatori privilegiati, i referenti del World Council of Hellenes Abroad Europe e dell'Associazione culturale ciprioti in Italia, alcuni docenti universitari, i luoghi di ristorazione e di cucina greca, e tutte le realtà elleniche attive in Italia e a Roma che ruotano intorno al mondo del

web. Tra queste, di estrema utilità sono stati i portali informativi sulla Grecia e, soprattutto, i numerosissimi gruppi studenteschi greci presenti sui *social networks*, a partire dai gruppi Facebook degli “Studenti greci dell’Università di Roma la Sapienza” e “K.E.F.I. (Centro degli studenti greci d’Italia)”. Mediante tali “luoghi strategici di campionamento” intorno ai quali gravitano – in maniera più o meno costante – persone di cittadinanza greca, sono stati contattati i soggetti appartenenti al target di riferimento.

Di grandissima utilità e di forte efficacia è risultato essere il campionamento “a valanga” o “a palla di neve”. In tal modo si è giunti, adottando il criterio della saturazione, ad una “costruzione progressiva del campione”<sup>1</sup> avviando più catene tra gli intervistati ed ottenendo, così, una certa diversificazione delle unità di campionamento. Inoltre, l’individuazione di vari informatori privilegiati ha permesso di ridurre i tempi della fase esecutiva, ma ha soprattutto consentito di abbattere i molteplici ostacoli nella creazione di un clima di fiducia, di socializzazione e di conoscenza reciproca.

Sono stati intervistati 100 studenti mediante la somministrazione del questionario. Tra questi, sono state raccolte 60 storie di vita. La conduzione dei questionari è quasi sempre avvenuta *face to face*, solo una stretta minoranza di essi è pervenuta via web.

L’universo degli studenti intervistati è composto da 61 donne e 39 uomini. La loro fascia d’età va dai 18 ai 37 anni, con una media di 27 anni. Leggermente più alta risulta essere quella degli studenti maschi. I titolari di cittadinanza esclusivamente greca sono 79 mentre quelli con doppia cittadinanza sono 21: 20 italo-greci e 1 greco-albanese. Tra gli studenti di doppia cittadinanza, 6 sono nati in Italia (Roma, Benevento, Castel Volturno e Lamezia Terme) ed 1 in Albania. In tutti questi casi, il trasferimento in Grecia è avvenuto fin da quando erano molto piccoli.

In riferimento all’area geografica di provenienza, la metà degli studenti proviene dalla regione dell’Attica, una buona parte da Creta e, a seguire, dalla Macedonia centrale e dalle isole dell’Egeo meridionale (Rodi, Kos e Naxos). A differenza del primissimo flusso studentesco greco degli anni 1950, composto per lo più da giovani giunti dalle zone rurali greche, quasi tutti gli studenti intervistati provengono da un contesto urbano rappresentato da città quali Atene, Iraklio, Chanià, Salonico e Veria.

La maggioranza è residente in Grecia. Tuttavia, poco meno di un quinto degli studenti ha la residenza in Italia, quasi sempre a Roma. Tra questi, non solo gli studenti con doppia cittadinanza ma anche

<sup>1</sup> Barney Glaser e Anselm Strauss, *The Discovery of the Grounded Theory*, Aldine, Chicago 1967.

quelli che vivono in Italia con un tempo di permanenza medio di 11 anni, ossia coloro che si sono maggiormente radicati nella capitale e che hanno vissuto un processo di inserimento sociale di più lunga durata.

Al fine di offrire un quadro maggiormente adeguato a spiegare il fenomeno, l'universo di studio è stato quello composto dagli studenti greci iscritti ai corsi di laurea piuttosto che quelli presenti per periodi di studio brevi ("Progetto Erasmus", "Socrates", ecc.). Sono stati presi in considerazione anche gli studenti con doppia cittadinanza (greca e italiana) ma solo quelli che hanno vissuto l'esperienza migratoria dalla Grecia all'Italia. Non rientrano, perciò, coloro che sono nati e vissuti in Italia.

Le interviste sono state realizzate da marzo a dicembre 2011 nei più disparati punti della città di Roma, formali ed informali: da ambienti simbolicamente e concretamente più efficaci e protetti, come il luogo di lavoro di chi scrive e dei soggetti intervistati, le facoltà universitarie frequentate dagli studenti e le loro abitazioni, fino a zone più neutrali e funzionali come bar, piazze e ristoranti.

La lingua utilizzata è stata in maniera prioritaria quella italiana, ben padroneggiata dagli studenti intervistati. Assai di rado, si è fatto ricorso alla lingua greca. In tal caso, l'impiego della lingua madre ha indubbiamente agevolato la realizzazione delle interviste dando la concreta possibilità di esprimersi in forma del tutto efficace e di attribuire il giusto significato alle proprie parole.

In aggiunta, laddove è stato possibile, si è fatto uso della tecnica dell'osservazione diretta *overt*, ossia nota agli studenti, all'interno delle università prese come contesto di riferimento, sui luoghi di lavoro e nel corso di eventi culturali o ricreativi. L'osservazione ha consentito, così, di ottenere una maggiore comprensione degli studenti all'interno della loro vita quotidiana e di creare una dimensione di condivisione di significati che nasce nel momento della negoziazione dei significati stessi.

## **Network e studenti greci**

Alle persone intervistate è stato chiesto come si relazionano con le istituzioni elleniche presenti sul territorio romano e qual è il loro grado di informazione e partecipazione ad iniziative ed eventi greci, di tipo formale ed informale. Nessuno di loro fa parte di qualche associazione o istituzione più propriamente strutturata ed istituzionalizzata, tranne tre unici casi di studenti membri della Comunità Ellenica di Roma e del Lazio.

Per quanto riguarda la partecipazione ad eventi che ruotano intorno alla realtà ellenica presente a Roma, dalle storie narrate emerge una grande eterogeneità. Tuttavia si può tentare di individuare due gruppi.

Il primo gruppo è costituito da studenti che mostrano un certo coinvolgimento alle iniziative greche che si svolgono a Roma, seppur con frequenza saltuaria. Si tratta quasi sempre di eventi di carattere informale come le feste organizzate, seppur con minore frequenza rispetto al passato, dagli stessi studenti presso qualche locale o discoteca, o di eventi improntati sulla musica e le danze popolari greche coordinati da associazioni informali. Di minore interesse risultano essere le iniziative promosse dalle istituzioni elleniche (ambasciata, Comunità Ellenica di Roma e del Lazio, chiesa greco-ortodossa).

Rispetto a questo gruppo di studenti possiamo osservare l'esistenza di un network sociale che consente un'identificazione socio-culturale. Il ritrovarsi tra altri studenti greci, organizzare serate nei locali, festeggiare a casa il proprio onomastico ascoltando musica greca, celebrare la Pasqua e il capodanno tramite la Comunità Ellenica di Roma e del Lazio dà avvio, infatti, ad un processo di rafforzamento della propria identità culturale e del senso di appartenenza. Il sentire comune, così, colma il vuoto creato dalla distanza dal proprio paese, dalla propria famiglia e da altre relazioni sociali significative. La fruizione di eventi, attività socio-culturali e prodotti culturali richiama simbolicamente il luogo di origine, permette l'avvicinamento o il riavvicinamento al proprio patrimonio culturale e mitiga la nostalgia di casa. La geografia simbolica della terra di origine si materializza, così, nella geografia culturale creandone una nuova. Da un punto di vista culturale, i ristoranti greci rappresentano un luogo di transnazionalismo simbolico laddove, oltre all'importazione di prodotti alimentari provenienti dalla Grecia, vengono ricostruite specifiche atmosfere e viene riproposta una serie di consumi culturali e di rappresentazioni di identità nazionali incarnate nel cibo, nella musica e nelle danze *ala ellinikà*. Anche riunirsi nella chiesa di San Teodoro a Roma per celebrare le festività ortodosse rappresenta una buona occasione per incontrare altri studenti greci, almeno quelli che non sono tornati a casa per le feste. Come pure darsi appuntamento ogni giorno all'Università Sapienza presso la "Biblioteca A. Rossi Fanelli" del Dipartimento Scienze Biochimiche o la Sala di Lettura "Marta Russo", luoghi di studio privilegiati dagli studenti di medicina, irrobustisce il senso di solidarietà e complicità tra gli studenti.

Il secondo gruppo è costituito invece da coloro che, da quando sono a Roma, non hanno mai partecipato ad alcuna iniziativa greca. L'assenza di adesione è per lo più dovuta alla scarsa curiosità e ricerca di informazioni su qualsiasi tipo di evento o alla denuncia di una frammentazione e poca organizzazione delle istituzioni elleniche. A tal riguardo, alcuni studenti criticano le istituzioni perché poco attente alla realtà studentesca greca e più concentrate su dinamiche autoreferenziali che portano ad una relativa chiusura e alla mancanza di un ponte

con i giovani studenti. All'interno di questo gruppo, diverse persone intervistate si sono mostrate critiche verso il concetto di "grecità" intesa come entità organica, omogenea, fissa e costruita intorno a nozioni quali "ethnos" greco, Stato greco e Chiesa greco-ortodossa. Questi studenti dichiarano che, nell'arco di tutta la loro permanenza a Roma, non hanno mai avvertito un bisogno di "grecità" incarnato nella ricerca di altre persone della medesima nazionalità con cui instaurare rapporti di amicizia, nella raccolta di informazioni su iniziative socio-culturali elleniche, nella partecipazione ad una serata organizzata dagli studenti greci e così via. Spesso, mediante i consigli di un fratello, di una sorella o di un amico venuti a studiare in Italia prima di loro o grazie alle molteplici testimonianze udite in Grecia sulle passate esperienze di studenti ellenici in Italia, si sono avvalsi di una socializzazione anticipatoria assai efficace nel metterli in guardia da eventuali rischi di ghettizzazione. Il desiderio di apprendere o perfezionare la lingua italiana in tempi brevi e la ferma intenzione di un pieno inserimento nella società di destinazione li hanno spinti ad evitare o interrompere relazioni sociali con altre persone di nazionalità greca e a socializzare maggiormente con quelle di nazionalità italiana.

### **Forme di cittadinanza e identità ibride in contesti transnazionali**

Il discorso sulla partecipazione o meno degli studenti ellenici ad eventi ed iniziative greche ha sicuramente a che fare con il processo di costruzione della loro identità culturale e sociale. Cercheremo dunque di avviare una riflessione sui meccanismi di tale processo adottando una lettura transnazionale e dinamista.

Gli studenti intervistati si percepiscono in molteplici maniere: "cittadini europei", "cittadini cosmopoliti", "cittadini mediterranei", "cittadini greci", "studenti immigrati", "greci italianizzati", "italo-greci", "greco-italiani", "greci con origini italiane".

*Non mi percepisco come straniera, nel senso di dire "io sono la greca, tu sei l'italiano". Alla fine credo che siamo tutti in uno scambio di mentalità, di idee, di elementi culturali. Mi percepisco, semmai, più come cittadina europea, non direi proprio migrante. (Studentessa di Architettura)*

*Ho i miei dubbi sull'Unione Europea per come è adesso. Io mi percepisco più come cittadino greco, mediterraneo. Perché c'è qualche differenza tra i cittadini dell'Europa del sud con quella del nord. Siamo molto diversi. E poi come potrei sentirmi europeo dopo quello che l'Unione Europea sta facendo con la Grecia con la crisi economica? (Studente di Ingegneria)*

*Io mi sento italo-greca. È una cosa interessante avere queste due identità. Anche se sicuramente so molto di più della Grecia che dell'Italia. Però mi sono sempre sentita tra quella e quell'altra. (Studentessa di Scienze della Comunicazione)*

Molti di loro dichiarano che questo processo di percezione culturale e di cittadinanza ha subito variazioni nel corso degli anni: per alcuni l'esperienza di mobilità ha prodotto un'identità europea sovranazionale in quanto cittadini dell'Unione Europea. Al contrario, per altri la lontananza dal proprio paese di origine ha rafforzato la propria identità nazionale sfociando delle volte in un vero e proprio nazionalismo che non si aveva in Grecia, dovuto soprattutto all'ostilità maturata a seguito dell'attuale crisi economica che la Grecia sta attraversando. Infatti questo gruppo di studenti ha dichiarato che la crisi finanziaria ha inasprito le relazioni con l'Unione Europea, in particolare con la Germania, e tale sentimento di ostilità si è intensificato da quando vivono in Italia. In aggiunta, si è venuto a creare un reciproco senso di diffidenza che ha messo in discussione l'idea di un'identità collettiva europea, idea che oltretutto non ha mai avuto grande successo in Grecia.

Per altri studenti il soggiorno in Italia ha affievolito il senso di "grecità" o l'ha trasformato completamente. Siamo, cioè, di fronte ad un processo di auto-identificazione di una fitta serie di forme di cittadinanza e identità culturali – singole, doppie, multiple o sovranazionali – che spesso oltrepassano il perimetro degli Stati-nazione, producendo nuove configurazioni<sup>2</sup>.

*Il primo anno mi veniva di sentirmi più greco, adesso mi piace sentirmi più italiano, vivere in Italia, prendere elementi culturali italiani. Mi trovo molto bene con gli italiani, mi piace. Non è che non ho bisogno di uscire, parlare e fare conversazione con un altro greco. Perché esco con i greci, ma non ho nessun problema a fare la vita italiana, di vedere teatro o un film in italiano, mangiare italiano perché altrimenti non ha senso di venire a studiare qui. (Studente di Ingegneria)*

*All'inizio avevo molta nostalgia della mia cultura e la cercavo molto. In Grecia non ho mai avuto un sentimento nazionalistico. Invece venendo qua, per assurdo, perché la mia formazione familiare non aveva niente a che fare con l'essere nazionalistico, mi è venuto per il primo periodo. Addirittura, con alcuni amici, pensavamo di abbandonare tutto e tornare in Grecia. Ma poi la città e le persone sono state molto accoglienti. Ora il sentimento di amore per il mio paese c'è sempre ma cerco di essere più*

<sup>2</sup> Linda Bosniak, «Denationalizing Citizenship», in T. Alexander Aleinikoff e Douglas Klusmeyer, a cura di, *Citizenship Today. Global Perspectives and Practices*, Carnegie Endowment for International Peace, Washington 2001, pp. 237-252.

*oggettiva e di capire gli aspetti negativi, senza idealizzare e divinizzare. Perché molti ragazzi greci prendevano in giro il modo di vivere, mangiare, uscire e studiare degli italiani. (Studentessa di Architettura)*

Come è ben noto, la cultura, come sfera di attribuzione di significati socialmente condivisibili, è inserita in maniera permanente in un processo di costruzione, decostruzione e ricostruzione. Ciò sta a significare che non esistono culture ontologicamente immutabili, fisse, rigide e statiche. In un mondo globalizzato e caratterizzato dalla rivoluzione tecnologica e informatica nonché da flussi rapidi e massicci di informazioni, beni e persone, non è sostenibile parlare di unità culturali pure e naturali, ma è più esatto parlare di processi di continuità e discontinuità che rendono le culture fluide, dinamiche e sincretiche<sup>3</sup>. Come afferma Pompeo, «*la cultura non è un'entità immutabile trasmessa una volta per tutte attraverso le generazioni ma è un prodotto storico, ovvero una costruzione che si iscrive all'interno di un contesto dato e come prodotto di gruppi sociali concreti*»<sup>4</sup>.

L'identità culturale, quindi, non è data una volta per tutte e non si può parlare di identità in sé ma essa è sempre in rapporto con l'"altro". Alludendo non tanto agli stili di vita e alle pratiche presenti in un determinato gruppo, quanto piuttosto ai significati attribuiti a tali pratiche, essa vive un processo permanente di transculturalismo<sup>5</sup>. La trama di tali significati è frutto di interazioni complesse che danno avvio alla costruzione e rappresentazione delle identità culturali di cui gli individui si servono per dare un senso al loro essere nel mondo. L'identità così si costruisce e ricostruisce mediante un susseguirsi di scambi sociali e sistemi di relazioni, laddove non è fondamentale solo "l'identità del posto", ma anche l'identità che un individuo ha con quel posto o quei posti all'interno di una relazione bidirezionale tra il paese di partenza e quello di destinazione.

A causa del suo carattere multidimensionale e dinamico, l'identità è difficile da imprigionare perché subisce variazioni, riformulazioni e manipolazioni. Questa componente discontinua consente di avvalersi

<sup>3</sup> Jean-Loup Amselle, *Logiques métisses, Anthropologie de l'identité en Afrique et ailleurs*, Payot, Paris 1990.

<sup>4</sup> Francesco Pompeo, *Il mondo è poco. Un tragitto antropologico nell'interculturalità*, Meltemi, Roma 2002, p. 75.

<sup>5</sup> Linda Basch, Nina Glick Schiller e Cristina Szanton Blanc, *Nations unbound: transnational projects, postcolonial predicaments and deterritorialized nation-states*, Gordon Beach Publisher, New York 1994; Arjun Appadurai, *Modernity at Large: Cultural Dimension of Globalization*, University of Minnesota Press, Minneapolis-London 1996; Ulf Hannerz, *Transnational Connections: Culture, People, Places*, Routledge, London 1996; Steven Vertovec e Robin Cohen, a cura di, *Migration, diasporas and transnationalism*, Edward Elgar, Cheltenham 1999.

di strategie identitarie. All'interno di una visione situazionale, gli studenti ellenici spesso si servono di queste strategie attraverso le quali l'identità si costituisce contestualmente in relazione ad altri. Ciò sta a significare che essi, in base alle circostanze e all'interlocutore, ribadiscono o mutano i confini del proprio gruppo – quelli che Barth chiama “confini etnici”<sup>6</sup> – intesi come costruzione sociale e come modalità di comunicazione che limita e allo stesso tempo favorisce l'interazione. Gli studenti infatti definiscono la propria appartenenza in base alla persona che hanno di fronte e al contesto di comunicazione. Un esempio potrebbe essere quando uno studente di Rodi si dichiara semplicemente “greco” interloquendo con un italiano o, invece, *Roditis* (di Rodi) di fronte ad uno studente di Atene. L'affermazione della propria identità equivale quindi a definire un principio di distinzione nei confronti di “altri” e a costruire un confine che si dilata e si restringe in base al contesto. Sono tutti meccanismi che si creano mediante principi di differenziazione sociale e su cui l'appartenenza si fonda. Allo stesso tempo, tali meccanismi possono essere considerati come un'espressione di rifiuto della logica dell'assimilazione ad uno Stato-nazione e, contemporaneamente, come una strategia per contrastare, o più spesso per limitare, gli effetti dell'esclusione.

La natura dinamica e composita delle identità culturali emerge fortemente in riferimento agli studenti figli di coppie miste, in particolare a quegli studenti con doppia cittadinanza che possono essere definiti “twice migrants”<sup>7</sup> visto che essi hanno in precedenza vissuto nel territorio italiano per poi trasferirsi in Grecia e nuovamente in Italia. Più che mai assistiamo, infatti, ad un processo di costruzione identitaria connotato da un carattere di multidimensionalità e fondato su una linea discontinua di identità doppie e multiple. Gli studenti italo-greci, infatti, non percepiscono la doppia appartenenza come una condizione transitoria in attesa di stabilizzazione<sup>8</sup>. Essi partecipano a diverse culture, fabbricano, con materiali diversi prodotti in situazioni specifiche, le loro identità personali, e le argomentano sincreticamente. Già l'espressione “italo-greco” (col trattino) presuppone un ibridismo che si manifesta quando, in maniera scambievole e in relazione a contesti o a intervalli temporali diversi, dicono di sentirsi “un po' più greci” in Italia, “un po' più italiani” in Grecia e “italo-greci” in un Paese terzo.

<sup>6</sup> Fredrik Barth, a cura di, *Ethnic Groups and Boundaries*, Oslo University Press, Oslo 1969.

<sup>7</sup> Parminder Bhachu, *Twice Migrants: East African Sikh Settlers in Britain*, Tavistock Publications, London and New York 1985.

<sup>8</sup> Giuseppe Scidà, «Le appartenenze molteplici: il caso dei trasmigranti», in Gabriele Pollini e Patrizia Christensen Venturelli, a cura di, *Migrazioni e appartenenze molteplici*, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 71-102.



Anche in questo caso l'identità appare come una strategia per raggiungere uno scopo laddove, in questo processo di costruzione, gli studenti non sono assolutamente passivi e, riprendendo le parole di Ambrosini «*la doppia cittadinanza incrocia il mondo organizzato in Stati nazionali, istituzionalizzando l'attraversamento dei confini e la sovrapposizione di legami sociali e simbolici*» tra Italia e Grecia<sup>9</sup>.

Indubbiamente queste nuove forme di cittadinanza e identità culturali sfidano teorie passate, come quelle dell'assimilazione e del multiculturalismo perché contribuiscono a creare "comunità senza prossimità"<sup>10</sup>, le quali in spazi transnazionali danno origine a processi di socializzazione caratterizzati da fluidità e sincretismo. Se precedentemente la teoria assimilazionista vedeva gli immigrati come "sradicati" e quella multiculturalista come "trapiantati", oggi il transnazionalismo propone un'immagine dei migranti come "traslati", impegnati in una continua "traduzione" di linguaggi, comportamenti, valori e pratiche socio-culturali. In altre parole, gli studenti greci forgiavano un senso d'identità e di comunità derivante non tanto da una perdita o da una ripetizione del passato, bensì come qualcosa che è allo stesso tempo nuovo e familiare, un *métissage* composto da elementi provenienti sia dal paese d'origine che da quello di insediamento<sup>11</sup>.

In aggiunta, questa linea discontinua di duplice identità mette in evidenza come essi possano agire sia come "greci" che come "italiani" in base alle circostanze e al loro interesse personale<sup>12</sup>. Questo si traduce nell'utilizzo strumentale della propria etnicità, nel comportamento più adeguato e vantaggioso negli spazi pubblici e privati, nel conoscere le differenze tra identificazione primaria e secondaria, e nell'uso di questa distinzione secondo strategie ben definite. Di conseguenza, questa visione di etnicità non dà per scontato la logica assimilazionista. Bensì, la mette in discussione e la considera problematica, poiché si focalizza in maniera teorica ed empirica sugli attori umani che continuamente soddisfano i propri bisogni, cercando e adottando strategie nelle transazioni quotidiane. Siamo quindi in presenza di una visione pro-attiva nel senso che l'interesse teorico risiede nel riconoscere gli

<sup>9</sup> Maurizio Ambrosini, *Un'altra globalizzazione. La sfida delle migrazioni transnazionali*, Il Mulino, Bologna 2008, p. 64.

<sup>10</sup> Thomas Faist, *The Volume and Dynamics of International Migration and Transnational Social Spaces*, Oxford University Press, Oxford 2000, p. 197.

<sup>11</sup> Thomas Faist, «Transnational Social Spaces Out of International Migration: Evolution, Significance, and Future Prospects», *Archives Européennes de Sociologie*, (39), 2, 1998, pp. 213-247; Peter Kivisto, «Theorizing Transnational Immigration. A Critical Review of Current Efforts», *Ethnic and Racial Studies*, (24), 4, 2001, pp. 549-577.

<sup>12</sup> Richard Coughlin, *Double Identity: The Chinese in Modern Thailand*, Hong Kong University Press, Hong Kong 1960.

studenti greci non come mere vittime di forze sociali ma come attori protagonisti in cerca di condizioni migliori e a loro vantaggiose.

È interessante notare, inoltre, come l'identità degli studenti italo-greci risulta essere un compromesso tra auto-identità ed etero-identità. Molti intervistati infatti raccontano del processo di etichettamento nei loro confronti: quando vivevano in Grecia veniva spesso chiamati "l'italiano" mentre, al contrario, in Italia vengono etichettati come "il greco". Questo etichettamento non sempre coincide con l'auto-percezione, anzi delle volte l'auto-identità è in relazione dialettica con il processo di categorizzazione culturale, ossia con l'imposizione identitaria dall'esterno<sup>13</sup>, producendo, in base al singolo individuo, una doppia presenza o una doppia assenza<sup>14</sup>. Nel caso della doppia assenza, che si concretizza nel percepirsi né come "greci" né come "italiani", alcuni studenti dicono di aver sperimentato un senso di disorientamento che implica una difficoltà di accesso immediato ad un'identità ben definita e che li induce a rivedere i propri confini e quindi ad elaborare nuove forme di identità.

Questi casi di doppia assenza possono essere intesi come il prodotto del fenomeno che Atal definisce "cultura sandwich"<sup>15</sup>, ossia il risultato della pressione della cultura del paese ricevente con quella dei genitori. In altre parole, la loro nuova cultura emerge come il prodotto della compressione dei tratti culturali che si sono portati dietro con quelli della società di accoglienza. Inoltre, visto che sia la cultura del paese d'origine che quella dei propri genitori non sono ontologicamente immutabili, la "cultura sandwich" di questo gruppo appare maggiormente fluida, dinamica ed eterogenea. Ciò sta a significare che essa sarà in maniera crescente soggetta allo sviluppo di nuove configurazioni e nuovi "patterns" di interrelazione tra differenti elementi culturali.

*Culturalmente sento che non sono né l'uno nell'altro! Non mi sento italiana perché non conosco una gran bella fetta della storia dell'Italia, o delle frasi, dei modi di dire, dei posti geografici. E in Grecia succede la stessa cosa perché sono partita quando avevo 18 anni e il momento in cui inizi ad avere una piena consapevolezza del tuo paese è dai 18 anni in su. Anche se vivi in Grecia dai 4 ai 18 anni non puoi percepirti che greco nel senso che sono gli anni fondanti. Quando sto in Grecia mi chiamano "l'italiana" e quando sto qui mi chiamano "la greca". Quando sto qui mi sento più greca e quando sto là mi sento più italiana. Io qui vengo identificata non con la città da cui provengo, Volos, ma con*

<sup>13</sup> Ugo Fabietti, *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Carocci, Roma 2003, p. 138.

<sup>14</sup> Abdelmalek Sayad, *La double absence*, Éditions du Seuil, Paris 1999.

<sup>15</sup> Yogesh Atal, «Outsiders as insiders: The Phenomenon of Sandwich Culture - Prefatorial to a Possible Theory», *Sociological Bulletin*, (38), 1, 1989, pp. 23-41.

*tutta la Grecia. Quando sto a Volos non utilizzo il “noi” greco perché sono molto critica nei confronti di Volos e non utilizzando il “noi” è già una strategia, un primo passo di critica. Quando dico “noi”, sia in un caso che nell’altro, non intendo noi italiani o noi greci, ma è molto più un “noi che viviamo in”. (Studentessa di Lettere e Filosofia)*

*Io non mi sono mai sentito ammesso nella comunità greca, nemmeno le mie sorelle. Non so se perché sono mezzo italiano e mezzo greco, o se perché abbiamo avuto rapporti con persone di altre cittadinanze. La doppia cittadinanza è un bene e un male. Sei più aperto al mondo ma non ti senti né uno nell’altro, ci sono momenti che non mi sento italiano e momenti che non mi sento greco. Quando sto in Italia mi sento più greco, quando sto in Grecia più italiano. In Grecia mi chiamo “o italòs” e qui mi chiamano “il greco”. (Studente di Lettere e Filosofia)*

### **Spazi sociali transnazionali e transnazionalismo massmediatico**

Già in passato gli studenti ellenici in Italia intrattenevano legami sociali con il paese di origine<sup>16</sup>. Negli anni 1960-1990 i principali mezzi che consentivano loro di comunicare con le famiglie e gli amici in Grecia erano rappresentati dalla corrispondenza postale e dai telefonici pubblici. Tali modalità di comunicazione potevano presentare alcune problematiche e spesso passavano intere settimane o mesi prima che le famiglie avessero notizie sul soggiorno in Italia e sul percorso di studio dei propri figli. I viaggi finalizzati ad una visita a familiari e amici o alla risoluzione di questioni personali in Grecia non erano così frequenti a causa degli ingenti costi di un volo aereo e alla considerevole articolazione del tragitto per tornare a casa con mezzi quali treno, pulman o nave.

Oggi la globalizzazione, caratterizzata dalla proliferazione di flussi e network transnazionali, ha modificato i contesti migratori attraverso nuove forme di mobilità umana. Le nuove tecnologie nei settori di comunicazione e trasporto facilitano la mobilità internazionale e consentono frequenti e multidirezionali flussi di persone, idee e simboli culturali<sup>17</sup>. Oggi le nuove forme di mobilità umana permettono una maggiore intensità, ampiezza e velocità degli scambi sociali. La diffusione di internet, software informatici, collegamenti aerei a basso costo, tv satellitari ha indubbiamente semplificato le modalità e il grado di comunicazione riducendo le distanze geografico-temporali e permettendo di intrattenere legami sociali con maggiore frequenza e costanza rispetto al passato.

<sup>16</sup> Kostantinios Papoutsis, *O Matrikolas*, Ekdoseis Perugia, Athens 1997.

<sup>17</sup> Stephen Castles, «Migration and Community Formation under Conditions of Globalization», *International Migration Review*, (36), 4, 2002, pp. 1143-1168.

Gli studenti intervistati fanno un grande uso di tutti questi mezzi di comunicazione e, con una certa assiduità e continuità, si recano in Grecia per periodi di breve o media durata, in occasione di festività (Natale e Pasqua), per vacanze estive o per altri motivi dopo aver sostenuto un esame universitario.

La presenza dei voli *low cost* compensa la lontananza da casa e agevola gli spostamenti. La tratta aerea diretta più frequente è quella di Roma-Atene, considerata l'alta presenza di studenti ateniesi all'interno del target preso in questione. Ulteriori voli diretti a basso costo, introdotti di recente nei flussi aerei, sono quelli che collegano la capitale italiana con le altre città di provenienza come Salonico, Volos e Rodi. Assai rari sono gli spostamenti via terra o per mare e riguardano principalmente gli studenti delle isole Ionie che sono soliti viaggiare in nave soprattutto per l'assenza di voli aerei diretti.

Le visite non sono unidirezionali, nel senso che non sono solo gli studenti a spostarsi per mantenere vivi i rapporti con i propri cari. Tutte le persone intervistate dichiarano di ricevere costanti visite dalla Grecia, da parte soprattutto di amici e familiari e a seguire da altri parenti e dal proprio partner. I genitori vengono a trovarli perché vogliono assicurarsi che le condizioni di vita dei propri figli siano ottimali e che i loro studi proseguano in maniera positiva. È interessante notare come da alcune storie di vita emergano casi di "dislocazione delle relazioni affettive"<sup>18</sup> e di cura familiare a distanza. In assenza della convivenza fisica, infatti, le madri degli studenti molto spesso si preoccupano delle loro condizioni alimentari. Ciò si concretizza, il più delle volte, con la preparazione di cibo fatto con le loro mani e consegnato ai figli nel corso delle reciproche visite. Il cibo così acquisisce la valenza del dono e si carica di un significato che va al di là del cibo stesso. Visuto come una sorta di rituale, l'attenta preparazione di *dolmádes* (involtini di foglie di vite), *keftedákia* (polpettine di carne) o *baklavádes* (dolci a base di zucchero, miele e frutta secca) colma il vuoto lasciato in casa dal figlio, riduce le distanze familiari e racchiude i ricordi del tempo vissuto insieme.

Dotate di grosse capacità informatiche, le persone intervistate fruiscono di tutti i mezzi tecnologici di comunicazione a loro disposizione quali internet, software informatici (Skype), webcam, smartphone e tutti quei mezzi che permettono la comunicazione audio-visiva in tempo reale con amici e familiari sia in Italia che in Grecia. Tramite internet consultano giornalmente i principali quotidiani on line o portali informativi greci come *I Kathimeriní*, *To Víma*, *Ta Néa*, *Tromaktikó*,

<sup>18</sup> Rhacel Salazar Parreñas, *Servants of Globalization. Women, Migration, and Domestic Work*, Stanford University Press, Stanford CA 2001.

*Eleftherotipía*, oltre che quelli italiani e internazionali (BBC, CNN) da cui raccogliere tutte le informazioni su quanto sta accadendo in Grecia. Alcuni hanno addirittura la tv satellitare in casa che offre loro la sensazione di trovarsi in Grecia stando in Italia. Larga parte di essi è iscritta ai molteplici “social networks” presenti su internet, alcuni dei quali specificatamente attinenti agli studenti ellenici in Italia di cui sono anche i fondatori. Tra questi compaiono un’infinità di gruppi Facebook come Greek Students@University of Rome La Sapienza, Έnosi Ellínon Foitión Iatrikís Tor Vergata (Unione di Studenti Greci di Medicina Tor Vergata), Έλλines Foititís kai Néoi sti Rómi (Studenti e Giovani Greci a Roma), KEFI - Kéntro Ellínon Foitión Italías (Centro di Studenti Greci di Italia), Neoellinikós Sílogos Foitión Italías – NE.S.F.I (Associazione Neoellenica di Studenti di Italia), Έλλines tis Italías (Greci di Italia).

I frequenti spostamenti tra Italia-Grecia e l’utilizzo costante di tutti i mezzi di comunicazione fin qui descritti ci offrono interessanti spunti di riflessione seguendo una prospettiva transnazionalista.

Come abbiamo avuto modo di vedere, gli studenti intervistati, nonostante la distanza fisica, continuano ad intrattenere legami sociali con chi vive in Grecia, nel senso che la loro vita sociale non si esaurisce e trasferisce completamente nel paese di destinazione. Travalicando i confini nazionali essi costruiscono dei «*campi sociali che legano il paese di origine e quello di insediamento*»<sup>19</sup>. Ciò sta a significare che sono in grado di partecipare, in maniera simultanea e parallela, alla vita di entrambi i paesi nelle vesti di transmigranti che tessono vecchie e nuove relazioni sociali attraverso i confini nazionali mantenendo un legame tra le due sponde del Mediterraneo. Questo traspare in maniera evidente quando assistiamo al caso di studenti che sono anche imprenditori di un hotel di proprietà familiare. Essi infatti, attraverso internet e Facebook, pubblicizzano dei pacchetti-vacanze mobilitando tutti i loro contatti italiani e greci, e coinvolgendo gruppi di amicizie acquisite a Roma. Sono attività e pratiche bidirezionali che travalicano i confini nazionali connettendo differenti spazi sociali ed economici. Significativo è anche il caso di ricongiungimenti familiari laddove alcuni studenti avviano un processo di socializzazione anticipatoria nei confronti di fratelli e sorelle intenzionati a venire a studiare in Italia, fornendo loro tutte le informazioni e i consigli necessari a sviluppare un progetto migratorio. Tali studenti, infatti, creano “spazi sociali transnazionali”<sup>20</sup>, legami di reciprocità e solidarietà che rendono «*due*

<sup>19</sup> Nina Glick Schiller, Linda Basch e Cristina Blanc-Szanton, «Towards a Transnationalization of Migration: Race, Class, Ethnicity and Nationalism Reconsidered», *The Annals of the New York Academy of Sciences*, 645, 1992, p. 1.

<sup>20</sup> Faist, «Transnational Social Spaces Out of International Migration».

*Stati-nazione un unico spazio sociale in cui, insieme alle persone, circolano idee, simboli e cultura materiale»*<sup>21</sup>. La circolazione di nuove idee, valori e norme interiorizzate possono contribuire, così, alla creazione di “rimesse sociali” che gli studenti trasmettono all’interno di questi spazi transnazionali<sup>22</sup>.

La riduzione delle spese di trasporto e di comunicazione comporta una ristrutturazione dei modelli di comportamento ed offre la possibilità di essere qui e lì contemporaneamente conducendo una vita duale, abitando due diversi paesi, parlando sia il greco che l’italiano ed avendo una serie continua e regolare di legami attraverso i confini nazionali<sup>23</sup>.

Tutti i gruppi Facebook costituiti dagli studenti ellenici in Italia, cui partecipano anche loro amici e familiari che vivono in Grecia, sono espressione di un transnazionalismo massmediatico che trascende lo spazio geografico nazionale attraverso comunità virtuali, ma reali allo stesso tempo perché fatte di relazioni in “carne ed ossa”. Utilizzando un’espressione di Appadurai siamo di fronte a “comunità di sentimento”<sup>24</sup>, ossia a comunità che condividono un sentire e un agire comune dovuto ad esperienze collettive vissute tra le due sponde e che forniscono «*un senso di superamento del tempo e dello spazio che contribuisce a sua volta a dare una percezione di intima connettività*»<sup>25</sup>. I forum on line e i social network contribuiscono alla perpetuazione e alla riproducibilità della mobilità studentesca ellenica perché danno anche la possibilità di offrire un flusso continuo di informazioni e contatti utili ai potenziali studenti, relative alle condizioni generali di vita a Roma, ai corsi e ai programmi di studio delle rispettive università e così via. Alcuni studenti presenti in Italia da molto tempo si trasformano, così, in brokers sociali e ambasciatori per i nuovi giunti o, addirittura, in “leader comunitari” laddove sono promotori di feste studentesche o diffusori di campagne ed iniziative di solidarietà e sensibilizzazione sulla crisi economica in Grecia. A tal riguardo, il loro sguardo a distanza sulla Grecia e sulla crisi economica, mediante l’utilizzo di strumenti on line, rende la crisi stessa un fenomeno transnazionale che tende ad intaccare la separazione tra politica interna ed estera, e che viaggia virtualmente al di là dei confini nazionali greci

<sup>21</sup> Ambrosini, *Un'altra globalizzazione*, p. 48.

<sup>22</sup> Peggy Levitt, *The Transnational Villagers*, University of California Press, Berkeley 2001.

<sup>23</sup> Alejandro Portes, Luis E. Guarnizo e Patricia Landolt, «The study of Transnationalism: Pitfalls and Promise of an Emergent Research Field», *Ethnic and Racial Studies*, (22), 2, 1999, pp. 217-237.

<sup>24</sup> Appadurai, *Modernity at Large*, p. 8.

<sup>25</sup> Raelene Wilding, «Virtual Intimacies? Families Communicating across Transnational Contexts», *Global Networks*, (2), 6, 2006, p. 138.

e italiani divenendo un caso di globalizzazione della politica interna. Prendendo in prestito il concetto di “bifocalità”, utilizzato da Vertovec<sup>26</sup>, possiamo affermare che tutte queste pratiche di vita quotidiana e gli aspetti del “qui” e “là” sono costantemente monitorati e percepiti come dimensioni complementari di una singola area di esperienza.

## Conclusioni

Questa ricerca ha evidenziato come le migrazioni transnazionali interessino i processi di costruzione dell’identità culturale e dell’integrazione. Tali processi implicano le relazioni che i migranti mantengono con il proprio paese d’origine, le interazioni e gli scambi tra le due sponde del Mediterraneo e le modalità con cui i migranti tentano di riprodurre in maniera selettiva, anche nelle società di insediamento, le pratiche sociali che richiamano la terra di origine.

Questo articolo ha messo in risalto nuove forme di mobilità umana in termini di flussi bidirezionali e di processi in cui gli studenti ellenici modellano e sostengono relazioni sociali stratificate che connettono la società di partenza con quella di destinazione. Come descritto sopra, ciò si concretizza nelle attività transnazionali che includono pratiche implicanti l’attraversamento fisico di confini geopolitici (viaggi e visite bidirezionali) oltre che attività più propriamente ordinarie in cui l’atto del passaggio transfrontaliero non comporta la dislocazione geografica (tecnologia satellitare, internet, consumo di beni culturali). Secondo Appadurai<sup>27</sup>, esperto della globalizzazione in quanto processo culturale, le immagini, i testi, i modelli e le narrative che passano attraverso il processo di massmediatizzazione caratterizzano le migrazioni dell’era contemporanea. Da questa ricerca è emerso che gli studenti greci intervistati raramente formulano i loro progetti al di fuori della sfera ICT. La scelta di adattarsi ad un nuovo contesto e il mantenimento di legami sociali con la terra d’origine sono profondamente condizionati dall’immaginario massmediatico che frequentemente trascende lo spazio nazionale. Come argomenta Appadurai, il mondo fluido e mutevole in cui viviamo è caratterizzato non solo dalla dimensione di persone in movimento (“ethnoscape”), ma anche dalla capacità di produrre e disseminare informazioni (“mediascape”), tecnologie (“technoscape”), capitale globale (“financescapes”) e idee politiche come libertà, welfare, diritti e democrazia (“ideoscape”). Queste cinque dimensioni (“-scapes”), in qualità di canali di flussi globali che facilitano il transnazio-

<sup>26</sup> Steven Vertovec, «Migrant Transnationalism and Modes of Transformation», *International Migration Review*, (38), 3, 2004, pp. 970-1001.

<sup>27</sup> Appadurai, *Modernity at Large*.

nalismo, sono interconnesse e separate in varie maniere. Un esempio può essere individuato nella relazione tra “ethnoscapes” e “mediascapes”. Basti pensare, infatti, a come internet permetta ad un numero così elevato di studenti greci di parlare la propria lingua (o impararne un'altra), di consumare beni culturali e di costruire legami attraversando i confini tra le due sponde del Mediterraneo. Di conseguenza i media, in particolare quelli informatici, sono in grado, almeno in parte, di determinare l'immagine che un certo gruppo umano crea riguardo la propria cultura e la cultura dell'“altro” all'interno di un contesto di contaminazione e ibridizzazione. Inoltre, la facilità e la frequenza con cui i media e i migranti attraversano i confini producono indubbiamente nuove modalità di immaginare e creare alternative allo Stato-nazione, introducendo nuovi concetti, come quello di transmigrante, e avviando un ripensamento della percezione di un luogo geografico. Ma soprattutto questi media contribuiscono a creare spazi sociali transnazionali in quanto campi sociali multidimensionali che includono interazioni strutturate di differente tipo e che riconfigurano continuamente un'idea di cultura contrapposta alle rappresentazioni ufficiali dello spazio e dell'identità nazionale. Gli studenti ellenici appartengono ad un mondo sempre più interconnesso alla vita quotidiana, partecipano alla costruzione identitaria del proprio sé ma, allo stesso tempo, alla creazione di identità collettive e ricordi condivisi. A livelli differenti, lo spazio e i suoi confini sono simbolici perché rappresentano la relazione di ogni individuo con sé stesso (livello dell'auto-identità), con gli altri (livello relazionale) e con un passato comune (livello storico) vissuto o trasmesso dalle precedenti generazioni di studenti greci in Italia.

Questo articolo vuole dare un concreto contributo al dibattito internazionale ed europeo sullo studio delle migrazioni transnazionali ed illustra un valido quadro analitico per l'implementazione di politiche in ambito europeo. Inoltre, esso può aiutare a comprendere come, in alcuni casi, il processo di integrazione dei migranti possa subire cambiamenti. Infatti, il concetto di transnazionalismo è particolarmente interessante in quanto sfida la teoria assimilazionista secondo cui la piena integrazione dei migranti sarebbe incompatibile con il mantenimento di significativi legami, in particolare identitari, con il paese e la cultura di origine. Di conseguenza, come precedentemente argomentato, il transnazionalismo va oltre l'idea in base alla quale esiste una evidente frattura tra la vita *prima* della partenza e la vita *dopo* la partenza dal paese d'origine<sup>28</sup>. Come abbiamo visto, per molti giovani migranti greci il transnazionalismo può divenire un modo di vivere *attraverso* i confi-

<sup>28</sup> Maurizio Ambrosini e Fabio Berti, a cura di, *Persone e migrazioni. Integrazione locale e sentieri di co-sviluppo*, Franco Angeli, Milano 2009, pp. 13-14.



ni, confluendo nel rifiuto della logica dell'assimilazione ad uno Stato-nazione e, contemporaneamente, in una strategia per contrastare o più spesso per limitare gli effetti dell'esclusione. Il paradigma moderno che considera il migrante "tra due culture" intrappolato nella dicotomia assimilazione/esclusione viene sostituito da una figura del migrante come espressione di un *métissage* o persino di un progressivo cosmopolitismo dal basso che, lontano dall'essere vincolato ad un singolo progetto nazionale e culturale, si fonda su risorse spazialmente e culturalmente plurali. Pertanto, i percorsi di adattamento e negoziazione sono strumentali al processo di identità. Simboli, idee e senso di appartenenza attraversano questi processi all'interno di un contesto di dispersione e rilocalizzazione. La prospettiva transnazionale pone, così, questioni sulla comparsa di culture e identità ibride. Infatti il transnazionalismo comporta l'attraversamento e la "trasgressione" dei confini grazie al flusso di immagini culturali, persone e beni che contribuiscono alla creazione di nuovi tipi di spazio, nonché di nuove forme di cittadinanza e identità culturali, che spesso vanno al di là del perimetro dello Stato-nazione (singole, doppie, multiple o sovranazionali).

Tale questione assume grande rilevanza in relazione al concetto di identità culturale europea. In effetti l'idea di Stato-nazione è ancora diffusa in Europa e spesso l'identità culturale è maggiormente legata alla "nazione" piuttosto che all'"Europa". Ciò può essere ricondotto al fatto che esistono differenti posizioni riguardo il concetto di integrazione europea in base alle proprie identità nazionali, auto-identificazioni e appartenenze sociali, e che l'UE viene percepita più come un'entità astratta che come una concreta comunità di cittadini.

In aggiunta, la crisi del debito greco ha evidenziato una possibile minaccia all'integrazione e all'identità collettiva europea. Infatti la crisi finanziaria e le turbolenze economiche nell'euro-zona hanno messo allo scoperto non solo la debolezza e la vulnerabilità della governance economica ma anche la fragilità dell'idea di una comune identità europea. Inoltre la crisi ha dato origine ad una dicotomia che ha disgregato l'omogeneità dell'UE (creata dopo il Trattato di Maastricht del 1992), stabilendo relazioni gerarchiche e di potere tra il centro ("i veri europei") e la periferia ("i meno europei") che include i paesi indebitati ed in difficoltà economiche appartenenti all'area del sud Europa, come la Grecia.

Tuttavia, la crisi economica può rappresentare un punto di partenza per un possibile processo di integrazione e può essere vista come un'opportunità per tradurre tale processo in uno spazio di interazioni e interdipendenze transnazionali. La costruzione di un'identità comune europea ha raggiunto un nuovo punto di svolta, in quanto la percezione dell'idea di comunità, del senso di appartenenza e di diversità nell'Unione Europea è stata di recente soggetta ad un rapido cam-

biamiento. Oggi assistiamo sempre più ad una continua ridefinizione dell'“in-group” europeo, determinato costantemente dalla comparsa di nuove diversità all'interno dell'UE. Il transnazionalismo può contribuire a comprendere la complessità di tali diversità e la loro possibile gestione. Se l'Unione Europea è ancora decisa a credere nello slogan “Unità nella diversità”, allora occorre che si adoperi a creare spazi per tali diversità attraverso una loro reale valorizzazione. Il lungo processo di costruzione dell'identità culturale europea non deve essere messo in antitesi all'identità culturale nazionale, perché ciò comporterebbe la dissoluzione delle nazioni stesse. I concetti di “nazionalismo” e di “europeizzazione” non devono quindi contrapporsi. Al contrario, possono convivere pacificamente in un periodo a lungo termine. In tal maniera, solo mediante la garanzia del riconoscimento delle diversità e delle identità nazionali culturali, si può realizzare l'idea di un'identità culturale europea e acquisire, in aggiunta, una nuova identità che implica la consapevolezza di appartenenza ad un'entità transnazionale attraverso l'adozione di nuove forme di cittadinanza e di identità culturali.

In conclusione, grazie ad un equo bilanciamento tra diversità ed unità si può pervenire ad un modello ideale per la costruzione di un'identità culturale e le fondamenta della cultura europea potranno essere finalmente rappresentate dalle diversità intese come risorse vitali dell'Unione Europea.

Andrea PELLICCIA

a.pelliccia@irpps.cnr.it

IRPPS - CNR

## **Abstract**

By using the findings of a field study concerning Greek student mobility in Italy, this paper makes a concrete contribution to the international and European debate on the study of transnational migration. It analyses the socio-cultural identity building process of Greek students in Italy, highlighting new forms of citizenship and cultural identities that often go beyond the perimeter of Nation-states and give rise to socialisation processes characterized by fluidity and syncretism.

These new forms of citizenship and cultural identities, and the strategies through which identity is constructed in relation to others, involve the creation of transnational social spaces, the relations that Greek students maintain with their places of origin, the exchanges between the two sides of the Mediterranean and the way in which Greek students seek to reproduce social practices that recall the motherland.